

## **Il Nuovo Codice della professione infermieristica** **Il confronto sul nuovo testo tra etica e deontologia** *Sintesi dell'iniziativa organizzata da Ipasvi Firenze*

Firenze, 28 febbraio 2017 - Una mattina di confronto sul nuovo Codice Deontologico, per discutere di etica e deontologia infermieristica. Si è tenuto lo scorso 24 febbraio l'evento organizzato da Ipasvi Firenze a cui sono intervenuti **Barbara Mangiacavalli** presidente Federazione Nazionale Ipasvi, **Luca Benci** giurista, **Roberta Sala** professore associato Università Vita-Salute al San Raffaele di Milano e **Daniele Rodriguez** professore ordinario Università di Padova, responsabile laboratorio di bioetica. La discussione è stata moderata da **Laura D'Addio** dirigente U.O. Formazione AOU Careggi e si è conclusa con le proposte dei presidenti del collegio Ipasvi di Grosseto, **Nicola Draoli**, e di Pisa, **Emiliano Carlotti**.

Obiettivo dell'iniziativa, una riflessione sul nuovo codice che farà da guida alla professione nei prossimi anni, oggetto di una consultazione pubblica. I Collegi provinciali trasmetteranno poi alla Federazione la rielaborazione del materiale e dei suggerimenti pervenuti, prima di giungere all'approvazione definitiva e all'entrata in vigore delle nuove regole. I lavori sono stati introdotti dall'intervento del presidente del collegio Ipasvi di Firenze **Daniilo Massai** che ha sottolineato come «il Codice Deontologico rappresenti un pensiero, una strada, scienza e coscienza degli infermieri. Per questo – ha proseguito - abbiamo voluto un incontro che permettesse agli infermieri di dire la loro su questo tema. Il confronto è infatti fondamentale per una crescita collettiva».

«La bozza sul nuovo Codice deontologico ha detto la presidente **Mangiacavalli** - deve essere al centro di un dibattito vivace, sentito da ogni infermiere come proprio, perché è l'elemento che ci mette in contatto con la persona assistita ed è la base per l'esercizio professionale orientato dall'idea di servizio. Auspicio proposte di miglioramento, partecipazione, modifica. Deve essere lo specchio di ogni infermiere, in cui ogni professionista si deve ritrovare: per questo abbiamo scelto di aprire una procedura di consultazione, aprendo il processo decisionale ai soggetti interessati, tenendo però presente il ruolo fondamentale dei Collegi provinciali.

**Luca Benci** ha analizzato le criticità del nuovo testo, evidenziandole nella “partizione del codice”: «quello del 2016, rispetto a i precedenti del '99 e del 2009 è rubricato nei capi ma non negli articoli cosa che non lo rende ben fruibile». «È poco chiaro – ha aggiunto **Benci** - il principio dell'ideale di servizio, presente negli articoli 1 e 2», mentre il riferimento alla clausola di coscienza è, secondo Benci, «scivoloso». Manca il riferimento al “consenso informato” un'espressione «ambigua ma inevitabile oggi - ha specificato Benci - per il Codice dei Medici questo dovrebbe essere esclusiva competenza del medico ma viene spesso fatto firmare dall'infermiere: è una prassi che dovrebbe essere regolata». Per questo il giurista ha presentato una proposta di articolo che riguarda questo tema. **Roberta Sala**, ha affrontato tre punti. «Il primo è il fatto che quello che sta accadendo nella professione infermieristica è un esercizio di democrazia: ciò che nascerà è un codice frutto di un continuo confronto destinato alla decisione collettiva e in questo dimostra la sua immensa validità. Sulla forma del codice (secondo punto) non abbandonerei la forma verbale indicativa: questa dà l'idea dell'impegno che la persona mette nelle proprie azioni». «A differenza del precedente - ha aggiunto Sala parlando del terzo punto, quello dei contenuti - manca una chiara cornice etica, capace di esplicitare l'identità della professione». Sala ha poi parlato della clausola di coscienza, affermando che

UFFICIO STAMPA



## COMUNICATO STAMPA

(con preghiera di pubblicazione e diffusione)

«permette di invocare una libertà che la legge non riconosce a priori ma a posteriori; sarebbe ben poco responsabile colui che invoca la propria coscienza come fonte di legittimazione di una condotta dissonante».

**Daniele Rodriguez** ha illustrato la propria analisi testuale del nuovo codice evidenziando i cambiamenti rispetto a quello vigente, del 2009, e soffermandosi su articoli abrogati, parole eliminate e passi innovativi come la negazione assoluta della compensazione e quelli sbrigativi. «In ambito bioetico – ha detto **Rodriguez** – questo codice secondo me è profondamente innovativo, anche se c'è questa situazione ambigua relativa al tema dell'eutanasia e della valorizzazione dei principi del singolo in caso di clausola di coscienza, ma trovo una posizione forte, coraggiosa e molto matura sulle direttive anticipate».

A seguire, gli interventi di **Draoli** che ha sottolineato l'esigenza di ampliare il dibattito sul tema della "comunicazione" necessità di un più moderno in coerenza coi tempi che viviamo, mentre **Carlotti** ha puntato i riflettori sulla necessità di un approccio che all'interno della professione, tra professioni e con l'utente, si punti a cercare un sistema nel quale tutti traggano un beneficio.

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: [lisa@etaoin.it](mailto:lisa@etaoin.it) | mobile: 339.7241246  
etaoin media & comunicazione